

*Stato di Palestina*  
*Ambasciata di Palestina*  
*Roma - Italia*



دولة فلسطين  
 سفارة فلسطين  
 روما - إيطاليا

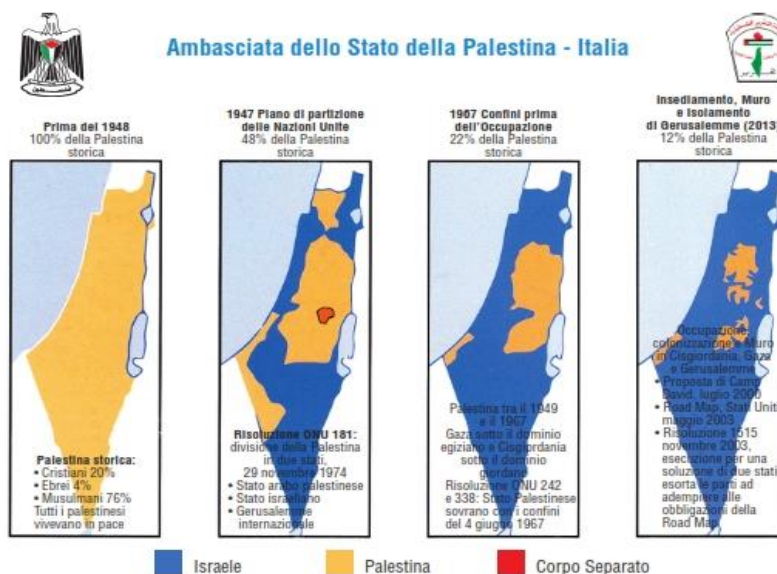


**La Newsletter dell'Ambasciata di Palestina**  
 Roma, Italia

**No 127**  
 25 marzo 2019

*"L'ideologia estremista, di qualsiasi tendenza essa sia, disumanizza l'altro utilizzando pregiudizi e distorsioni deliberate fino a giustificare la violenza"*

Hanan Ashrawi, Membro del Comitato Esecutivo dell'OLP



## **NEWSLETTER No 127**

Indice:

- 1) Uniti contro l'odio religioso
- 2) Gerusalemme è nel mirino
- 3) La Settimana dell'Apartheid ricorda come vive il popolo palestinese
- 4) Gli Stati Uniti ostacolano il corso della giustizia

## I – Uniti contro l'odio religioso

Il Presidente Abu Mazen, la leadership palestinese e tutto il popolo della Palestina hanno condannato duramente le atroci sparatorie che il 15 marzo hanno portato alla morte di 50 fedeli raccolti nel venerdì di preghiera in due moschee di Christchurch, in Nuova Zelanda.



Tra le vittime, vi sono 6 palestinesi uccisi e 6 feriti. Si è trattato di un attacco terroristico fomentato da un'ideologia estremista. “Purtroppo - ha commentato Hanan Ashrawi, Membro del Comitato Esecutivo dell'OLP – l'incitamento all'odio è stato tollerato troppo a lungo. Settarismo e razzismo sono divenuti 'normali'. Pregiudizi quali l'islamofobia, l'antisemitismo e la xenofobia hanno contagiato il discorso pubblico per bocca di politici che sfruttano l'ignoranza, soffiano sulle fiamme dell'odio e seminano paura per cinica convenienza politica”.

Nell'estendere le preghiere, i pensieri e le lacrime del suo popolo al popolo della Nuova Zelanda e in particolare alle famiglie delle vittime, la Palestina dice basta alle uccisioni in nome della religione e basta all'uso della religione per motivi politici.

Come ha dichiarato la stessa Ashrawi, “la comunità Internazionale ha la responsabilità morale collettiva di affrontare questo riprovevole risentimento divenuto ormai maggioritario”.

Vedi:

<http://english.wafa.ps/page.aspx?id=Rf2cNQa108777753876aRf2cNQ>

<http://english.wafa.ps/page.aspx?id=Rf2cNQa108778705629aRf2cNQ>

<https://www.maannews.com/Content.aspx?id=782883>

<https://www.maannews.com/Content.aspx?id=782885>

<https://www.maannews.com/Content.aspx?id=782876>

<http://english.wafa.ps/page.aspx?id=BO0JVca108806306466aBO0JVc>

<https://www.mirror.co.uk/news/world-news/new-zealand-shooting-victims-mosque-14143112>

## II – Gerusalemme è nel mirino

La solidarietà internazionale non manca, ma a quanto pare quella che c'è non è sufficiente. Lo scorso 5 marzo, in seguito alla decisione dell'Amministrazione Trump di chiudere il Consolato USA a Gerusalemme, il Portavoce dell'Unione Europea presso la Città Santa, Shadi Othman, aveva ribadito



che la UE considera la Città Santa un territorio occupato e che gli Stati Membri sono concordi nell'idea di non spostarvi i propri uffici diplomatici. Di questo si era subito rallegrato il Ministero degli Esteri della Palestina, esprimendo “gratitudine per una posizione che è in linea con le risoluzioni internazionali e che contribuisce alla stabilità e alla pace nella regione”; salvo dover poi esprimere

profondo sconcerto di fronte alla decisione dell'Ungheria, Paese Membro dell'Unione Europea, di

aprire a Gerusalemme un “cosiddetto Ufficio diplomatico per gli scambi con Israele”. Di conseguenza, Riad Malki si è visto costretto a richiamare il proprio ambasciatore in Ungheria “per consultazioni”.

Nel frattempo giungevano notizie preoccupanti anche dalla Romania, con il Primo Ministro Viorica Dancila che prometteva di muovere l’ambasciata a Gerusalemme. Fortunatamente, il Presidente rumeno Klaus Johannis ha voluto subito smentire questa decisione, denunciando “la totale ignoranza” del Primo Ministro in materia di politica estera e in merito alle decisioni importanti che riguardano lo Stato di Romania.

In ogni caso, se questi sono gli amici, figuriamoci i nemici. Non sorprende che in mancanza di un sostegno internazionale continuo e coerente un tribunale israeliano, il 17 marzo, si sia permesso di stabilire la chiusura definitiva della Porta della Misericordia (Bab Al-Rahma) della Città Vecchia - su cui la potenza occupante non ha nessuna giurisdizione - dando al Waqf islamico che gestisce i luoghi sacri ai musulmani 60 giorni per fare appello.

Il Ministero degli Esteri della Palestina ha subito denunciato come questa mossa indichi la volontà di Israele di impossessarsi dell’intera Spianata delle Moschee, in linea con le richieste dei gruppi di ebrei fanatici che intendono distruggere la Moschea di Al-Aqsa per costruire al suo posto un tempio ebraico. Per questo anche il Ministero degli Esteri della Giordania, a cui fa capo il Waqf islamico, ha voluto sottolineare come Gerusalemme Est e i suoi luoghi sacri siano territori occupati e non possano essere sottoposti al sistema giudiziario di Israele. Conseguentemente, la decisione del tribunale israeliano è “nulla e illegale”, come ha fatto sapere il Presidente Abu Mazen.

Vedi:

<http://english.wafa.ps/page.aspx?id=2YUddLa108662591763a2YUddL>

<http://english.wafa.ps/page.aspx?id=HepzMEa108794885430aHepzME>

<http://english.wafa.ps/page.aspx?id=ZKxLiQa108798692442aZKxLiQ>

<http://english.wafa.ps/page.aspx?id=Hbxu4ea108799644195aHbxu4e>

<http://english.wafa.ps/page.aspx?id=xVFgpd108825341526axVFgpd>

<http://english.wafa.ps/page.aspx?id=FESo22a108840569574aFESo22>

<https://www.maannews.com/Content.aspx?id=782934>

<http://english.wafa.ps/page.aspx?id=oPm8wea108879591447aoPm8we>

<http://english.wafa.ps/page.aspx?id=ZkFPiHa108875784435aZkFPiH>

<http://www.arabnews.com/node/1472156/middle-east>

### **III – La Settimana dell’Apartheid ricorda come vive il popolo palestinese**

Si è aperta il 19 marzo la 15esima Settimana dell’Apartheid Israeliano (IAW), che si organizza ogni anno in tutto il mondo per ricordare come siano calpestati i diritti del popolo palestinese. Solo il primo giorno, si sono tenute almeno 80 iniziative in 40 diverse città dell’Europa, del Nord America e della Palestina, con manifestazioni, seminari, proiezioni di film ed eventi culturali; ma le città coinvolte alla fine saranno più di 200 se contiamo che dal 24 marzo sono partiti gli eventi previsti in Asia, Africa e America Latina.

Tutto questo mentre il Primo Ministro di Israele ribadisce che “Israele non è uno Stato per tutti i suoi cittadini. Secondo la legge fondamentale che abbiamo passato, Israele è lo Stato-nazione del popolo ebraico e basta”.

La Legge Stato-nazione rievocata da Netanyahu è solo una delle tante leggi israeliane che sanciscono la discriminazione razziale dei palestinesi - siano essi in Cisgiordania, a Gaza, in Israele o in esilio – rientrando perfettamente della definizione di “Apartheid” stabilita dal diritto internazionale.



Quest'anno l'IAW si è concentrata sui risultati del Rapporto ONU sulla Grande Marcia del Ritorno, che ha parlato di veri e propri "crimini contro l'umanità" commessi da Israele ai danni dei manifestanti palestinesi.

In anticipo sugli altri appuntamenti, il 15 marzo la Prof.ssa Virginia Tilley, co-autrice, insieme al giurista Richard Falk, del Rapporto commissionato dall'ONU "Pratiche israeliane nei confronti del popolo palestinese e

questione dell'Apartheid", ha esposto a Roma, presso la Tavola Valdese, i risultati di questo lavoro del 2017, ritirato su pressioni di Israele dopo 48 ore dalla sua presentazione con conseguenti dimissioni, per protesta, della responsabile dell'ufficio ONU che l'aveva fortemente voluto.

Vedi:

<http://english.wafa.ps/page.aspx?id=X5kPf9a108816775749aX5kPf9>

<https://www.mokazine.com/read/progettopalestinabds/pratiche-israeliane-nei-confronti-del-popolo-palestinese-e-questione-dell-apartheid-di-richard-falk-e-virginia-tilley>

<https://www.youtube.com/watch?v=1GgKJroNP5E>

#### **IV – Gli Stati Uniti ostacolano il corso della giustizia**

Il 16 marzo, Riad Malki, Ministro degli Esteri della Palestina, ha denunciato il divieto di ingresso imposto al personale della Corte Penale Internazionale (ICC) appena reso noto dal Segretario di



Stato USA. Si tratta, ha dichiarato Malki, di un evidente tentativo di "prevaricare e intimidire la Corte, ostacolando la giustizia". L'ICC, ha ricordato il Ministro, è stata creata per assicurare che chi è colpevole risponda dei propri crimini. In virtù dell'"indipendenza e integrità" che la contraddistinguono, nessuna coercizione o misura punitiva nei suoi confronti potrà impedire il corso della giustizia. Lo Stato di Palestina, da parte sua, "ribadisce il proprio sostegno alla Corte e, insieme agli altri Paesi che hanno sottoscritto lo

Statuto di Roma, conferma il proprio impegno a combattere l'impunità, garantendo che la Corte svolga il suo mandato al servizio della giustizia".

Vedi:

<https://www.maannews.com/Content.aspx?id=782891>